

Alternanza scuola-lavoro - Anno Scolastico 2011-2012
Il territorio: luogo di identità e di scambio

La pittura ad affresco nell'Habitat Rupestre



Laboratorio di sperimentazione storico-artistica nel
Parco Regionale Naturale "Terra delle Gravine"



Liceo Ginnasio Statale "ARISTOSSENSO"
Viale Virgilio, 15 Taranto
<http://www.liceoaristosseno.it>



NOVELUNE Ricerca, documentazione, didattica e valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio S.c.a.r.l.
Masseria Vaccarella - Quartiere Paolo VI Taranto
<http://www.novelune.eu>



Nell'ambito delle attività didattiche previste dal progetto di alternanza scuola-lavoro realizzato dagli studenti delle classi IV B e IV F del Liceo "ARISTOSSENSO" di Taranto con la Società Cooperativa NOVELUNE di Taranto, nell'anno scolastico 2011-2012, si sono sperimentate le tecniche, gli strumenti e le procedure per la realizzazione di affreschi di soggetti sacri, tratti dall'habitat rupestre del Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine". Tale progetto didattico è nato dalla volontà condivisa tra scuola e cooperativa di valorizzare l'ambito culturale e naturalistico delle gravine, senza dubbio il più caratterizzante il contesto territoriale della provincia di Taranto. Nei villeggi rupestri scavati lungo i solchi delle gravine si custodisce un importante pezzo della storia della comunità tarantina, dalle prime abitazioni dei nostri progenitori preistorici, passando attraverso l'età greca e romana, il fiorire dei villaggi medievali e la continuità d'uso in età moderna. In questo contesto, si è scelto di puntare l'attenzione degli studenti sull'aspetto certamente più noto e di maggiore impatto emotivo: il fenomeno architettonico ed artistico delle chiese rupestri, con i loro santi affrescati lungo le pareti di ambienti ipogeo scavati presso i villaggi e lungo le vie di comunicazione, a volte con funzione liturgica, a volte con funzione funeraria. Fenomeno noto, studiato e divulgato, ma che ancora versa in uno stato di completo, colpevole, abbandono.

Il progetto, utilizzando il dato tecnico-artistico come leva didattica, ha inteso accrescere negli studenti la consapevolezza della valenza dell'habitat rupestre, cercando di stimolarne l'interesse e, perché no, accendere l'amore dei giovani verso questo particolare modo di vita, temperato da un rapporto equilibrato con la natura, la comunità e il sacro, che proprio negli affreschi delle chiese palesa la sua più alta manifestazione simbolica ed artistica. L'attività si qualifica come sperimentale ed altamente innovativa: pur essendo la pittura ad affresco una tecnica artistica molto studiata, non è mai stato direttamente sperimentato il "come si fa", utilizzando materiali, tecniche ed iconografie direttamente tratti dalla tradizione pittorica locale e tentandone la riproposizione – ovviamente solo a fini didattici – nel contesto dell'habitat rupestre.

giugno 2012

Fasi dell'attività

L'attività è stata divisa in fasi susseguenti e propedeutiche, sviluppate in aula, in laboratorio, nella Gravina di Palagianello (per quanto attiene alla conoscenza dell'habitat rupestre), nella Gravina di Triglie (per quanto attiene alla realizzazione degli affreschi).

- Fase 1: Inquadramento dell'habitat rupestre del Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine", attraverso la visione di materiali documentari e realizzazione di due visite guidate nel Parco.
- Fase 2: Scelta dei soggetti iconografici. Scheda-tura dei soggetti iconografici e dei contesti in cui sono custoditi.
- Fase 3: Approfondimento sulle tecniche pittoriche dell'affresco nella storia dell'arte.
- Fase 4: Disegno colorato a matita dei soggetti scelti, nella scala predefinita per la realizzazione ad affresco. Realizzazione dei cartoni per lo "spolvero". Realizzazione dei cartoni per il "ricalco".
- Fase 5: Realizzazione degli affreschi in una grotta ubicata nell'area di San Michele a Triglie.

Di seguito si fornisce una breve descrizione di ciascuna fase.

Inquadramento dell'habitat rupestre del Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine"

Attraverso la visione di materiali grafici, fotografici e cartografici è stata illustrata agli allievi la complessità e la diffusione territoriale dell'habitat rupestre nella provincia di Taranto. Obiettivo dell'attività è stato quello di trasferire negli allievi la percezione della scelta innanzitutto ecologica (intesa come rapporto armonico tra gli organismi biologici e l'ambiente circostante) legata al vivere in gravina, con la possibilità da queste offerte in termini di difesa, di facilità di escavazione di case, ambienti di lavoro, luoghi di culto, di durabilità degli insediamenti, di facilità di accesso e di conservazione delle fonti idriche. Sono state realizzate una visita guidata all'insediamento rupestre di Triglie (nel corso delle attività di realizzazione degli affreschi) e due visite guidate alla Gravina di Palagianello e al suo villaggio medievale rupestre, che offre una visione completa di un ecosistema antropizzato, ove agli ambienti naturali della gravina si associano (armonicamente, come si diceva), le componenti del villaggio, con le sue case articolate in alcove, nicchie, camini, le cisterne, le fovee per le derrate alimentari, le chiese affrescate.



Nel villaggio rupestre sono state illustrate agli allievi le metodologie delle ricerche di Archeologia dei Paesaggi, disciplina che tende a ricostruire le trasformazioni apportate dall'uomo all'ambiente, tentando di coglierne l'evoluzione, attraverso l'indagine delle tracce, anche minime, presenti nel contesto indagato.

È stata effettuata la schedatura di una Unità Topografica del villaggio medievale, attraverso uno strumento catalografico appositamente predisposto per lo studio degli ambiti rupestri, al fine di illustrare compiutamente le metodologie adottate nella ricerca sul campo.

Scelta dei soggetti iconografici e schedatura

Le immagini scelte per la realizzazione degli affreschi appartengono tutte alla pittura parietale ad affresco del territorio tarantino.

Cinque immagini sono state tratte da contesti rupestri ed una, il San Cataldo, è presente nella Cattedrale di Taranto.

Le immagini scelte sono:

- Madonna di tutte le Grazie, dalla chiesa rupestre omonima di San Marzano di San Giuseppe.
- Madonna della Buona Nuova, dalla chiesa rupestre omonima del complesso rupestre del santuario della Madonna della Scala a Massafra.
- Cristo Pantocratore, dalla chiesa rupestre di San Leonardo di Massafra.
- San Michele Arcangelo, dalla chiesa rupestre di San Nicola a Casalrotto di Mottola.
- San Giacomo Maggiore, dalla chiesa rupestre di San Pietro a Grottaglie.
- San Cataldo Vescovo, dalla cripta della Cattedrale di Taranto.

Le immagini sono state scelte per il loro buono stato di conservazione – che ne ha favorito la lettura – e per la semplicità ed “iconicità” della struttura grafica e pittorica, che ben si è prestata ad una trasposizione lineare e alla successiva campitura pittorica.

Il San Cataldo è stato scelto per dimostrare ai ragazzi che l'arte rupestre non differisce da quella *sub divo*, ma che ne ripete tecniche e soggetti in un contesto – quello delle gravine – assolutamente peculiare.



Madonna di tutte le Grazie



Madonna della Buona Nuova



Cristo Pantocratore



San Michele Arcangelo



San Giacomo Maggiore



San Cataldo Vescovo





Di ciascuna immagine è stata redatta una semplice scheda identificativa, composta dai seguenti campi:

- Nome dell'opera;
- collocazione (contesto specifico);
- ubicazione (contesto territoriale);
- datazione;
- descrizione dell'opera;
- tecnica di realizzazione;
- stato di conservazione;
- interesse;
- proposta di valorizzazione;
- itinerario per raggiungere il sito.



Approfondimento sulle tecniche pittoriche dell'affresco nella storia dell'arte

In aula, con il prezioso aiuto della professoressa Sorrentino, docente di Storia dell'arte, è stato illustrato il procedimento di realizzazione degli affreschi.

Partendo dai materiali e dalle tecniche, si sono indagati i componenti della malta per l'affresco, ottenuta miscelando sapientemente il grassello di calce con la sabbia di fiume. Sono stati illustrati i colori utilizzati dai pittori delle diverse età storiche e gli strumenti propri della pittura parietale.

Gli aspetti tecnici sono stati descritti nella loro evoluzione: dal pittore-artista delle origini medievali della grande pittura italiana, capace di dipingere "di getto" sulla parete intonacata scene anche di grande complessità, alle tecniche mediate dalla realizzazione di "cartoni" forellati che, opportunamente tamponati con un sacchetto contenente colore finissimo in polvere, lasciavano una traccia sulla parete che serviva da guida per l'esecuzione dell'affresco, per giungere alla tecnica matura del '500, che prevedeva il "ricalco" dell'immagine da dipingere partendo da un cartone – realizzato dai grandi maestri – poggiato sulla malta fresca.



Gli argomenti trattati, in dettaglio, sono i seguenti:

- I materiali di cui è costituito l'intonaco e il processo di carbonatazione della pellicola pittorica;
- l'intonaco di base: l'arriccio;
- l'intonaco pittorico, l'"intonachino";
- il disegno preparatorio;
- la sinopia
- la tecnica dello "spolvero";
- la tecnica del "ricalco";
- la stesura dei colori.

Preparazione dei disegni e dei “cartoni”

Una volta scelti i soggetti iconografici ed illustrate le tecniche dell'affresco, si è proceduto alla preparazione dei disegni.

Ai ragazzi, divisi in gruppi, sono stati distribuiti i soggetti iconografici, stampati in formato A3. Ciascun gruppo ha predisposto una immagine lineare, tratta dall'originale, riportandola a ricalco su un foglio trasparente, suddiviso in quadrati. Sono stati predisposti, inoltre, tre cartoncini 100 cm x 70 cm, riportanti, proporzionalmente, la stessa quadratura dei fogli trasparenti.

Sui cartoncini, aiutandosi con la griglia predisposta, sono state riprodotti, ingranditi, i disegni.

Sono state realizzate tre copie:

- una su cartoncino bianco, che è stato colorato a matita, avendo come riferimento l'immagine fotografica;
- una su cartoncino beige, riportante solo le linee della sagoma dell'immagine da riprodurre. Successivamente le linee sono state forellate con dei bulini, per la realizzazione a “spolvero” dell'affresco;
- una su cartoncino celeste, riportante solo le linee della sagoma dell'immagine da riprodurre, per la realizzazione a “ricalco” dell'affresco.



Realizzazione degli affreschi

Il luogo scelto per la realizzazione degli affreschi è una grotta artificiale ubicata nel territorio di Crispiano, nell'area di San Michele presso la Gravina di Triglie, ove insiste un villaggio rupestre.

Il Santuario di San Michele è articolato in una chiesa, costruita sullo spalto della gravina, risalente al XVIII secolo, cui si addossa un edificio più recente, costituito da una chiesa ed un locale di servizio. Il luogo è sede di un culto, molto sentito tra gli abitanti di Statte, e di una processione dedicata, appunto, a San Michele, che si tiene nel mese di maggio. Lungo il fianco della gravina vi sono molte grotte scavate nel banco calcarenitico, sia d'abitazione, sia destinate ad attività agricole. In una diramazione del fianco sud della gravina, in territorio di Statte, è ubicata la chiesa rupestre di San Giuliano, che conserva – seppur in pessimo stato di conservazione ed esposta ad ogni tipo di ingiuria – un corredo iconografico costituito da affreschi medievali.

La grotta ove sono stati realizzati gli affreschi è stata scelta per le sue caratteristiche peculiari all'interno del villaggio, così riassumibili:

- la grotta è posta nelle immediate vicinanze della strada, raggiungibile senza alcuna difficoltà;
- presenta, all'esterno, un ampio prato;
- ha dimensioni generali comode (circa 12 m x 5 m);
- presenta, all'interno, un muro divisorio in conci di calcarenite, sul quale sono stati realizzati gli affreschi;
- ha buona illuminazione, garantita dall'ampio ingresso posto a sud-est.

Il muro – costruito, secondo i proprietari, negli anni '50 del Novecento – ha permesso di realizzare gli affreschi senza intervenire direttamente sulle pareti della grotta che, seppur non soggetta a vincolo diretto, ricade in una zona sottoposta a tutela. Pur essendo la realizzazione degli affreschi completamente reversibile (è sufficiente scalpellare l'intonaco dipinto per cancellare ogni traccia degli interventi effettuati) si è preferito salvaguardare le pareti scavate in antico.

Le dimensioni della cavità scelta hanno permesso di allestirvi comodamente il laboratorio, con due tavoli ove posizionare, preparare e mescolare i colori. Le dimensioni della parete (lunga oltre 8 m e alta circa 3 m) hanno permesso a tutto il gruppo



degli allievi di lavorare contemporaneamente e con comodità.

Le operazioni di predisposizione della parete sono cominciate qualche giorno prima della data scelta per l'esecuzione degli affreschi: è stato necessario preparare il supporto murario con una prima mano di intonaco – l'arriccio – costituito da grassello di calce e sabbia a grana medio-fine, che, perfettamente asciugato, ha fornito il supporto per la stesura dell'intonaco pittorico.

La grotta, resa accessibile dopo il taglio dell'erba del prato prospiciente, la pulizia dell'ambiente, lo spolvero della parete e la stesura dell'arriccio, ha accolto, in data 7 e 8 maggio 2012, il gruppo degli studenti-pittori.

La prima operazione è stata l'allestimento del laboratorio: posizionamento dei tavoli, dei colori in polvere, dei pennelli e degli stracci.

I colori scelti per dipingere gli affreschi sono stati di due tipi:

- colori in polvere di origine minerale, specifici per belle arti, acquistati in un negozio specializzato;
- colori in polvere di fabbricazione industriale, per usi edili generici, acquistati in ferramenta.

Il prezzo di acquisto delle due tipologie di prodotto è, ovviamente, molto diverso, con una proporzione di costo pari ad 1 a 10, con i colori specifici più costosi. Tale scelta è stata motivata dalla volontà di testare l'efficacia e la durabilità dei colori industriali (in particolare l'azzurro, il blu e il verde chiaro). E' evidente che la possibilità di utilizzare colori industriali consente di abbattere significativamente i costi della realizzazione degli affreschi a fini didattici, rendendo più accessibile l'intera esperienza. Sono stati scelti pennelli sintetici di media qualità a punta piatta, più facili da utilizzare rispetto ai pennelli a punta tonda.

Sono state messe a disposizione due serie complete di pennelli da 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22 mm, che hanno consentito ad una decina di ragazzi di dipingere comodamente e di avere sempre a disposizione la misura di pennello necessaria.

Per le lumeggiature e per i particolari ove era richiesto, è stato utilizzato – in linea con la tradizione pittorica – il bianco a tempera, pronto all'uso in flacone.

Per preparare i colori e scioglierli nell'acqua sono state utilizzate comuni coppette in vetro infrangibile.





Preparato il laboratorio, la prima operazione condotta è stata la stesura sull'arriccio dell'intonaco pittorico, costituito da grassello di calce miscelato con sabbia fine, già confezionato in sacchetti da 25 kg.

Si è deciso di utilizzare un prodotto già confezionato e di non impastare la calce e la sabbia direttamente in laboratorio al fine di contenere i tempi di realizzazione e di sperimentarne l'efficacia, che permette una più semplice replicabilità dell'esperienza. L'intonaco pittorico è stato steso direttamente dagli allievi, aiutati da un esperto intonachista.

In questa fase i ragazzi hanno utilizzato:

- calderine per contenere l'intonaco;
- lo sparviere per manovrare la quantità richiesta di malta;
- il frattazzo per stendere lo strato di intonaco pittorico sull'arriccio;
- varie cazzuole per pareggiare i bordi
- righe in legno per segnare i limiti delle aree da dipingere.

Tali strumenti sono esattamente gli stessi – pur nelle ovvie differenze di materiali e processo produttivo – di quelli utilizzati sin dall'antichità per la stesura dell'intonaco.

Tale fase, seppur a prima vista complessa, è risultata abbastanza agevole e i ragazzi – opportunamente guidati – sono riusciti a stendere un sottile strato di intonaco in maniera uniforme, lungo tutta la parete.

Mentre lo strato di intonaco si asciugava leggermente (in gergo tecnico “tirava”), sono stati preparati i cartoni e gli attrezzi necessari a riportare i disegni sull'intonaco.

Al fine di sperimentare le due tecniche di trasferimento del disegno sulla parete, si è deciso di realizzare tre soggetti a “spolvero”:

- Madonna della Buona Nuova
- San Cataldo
- San Michele

e tre soggetti a “ricalco”

- Cristo Pantocratore,
- San Giacomo Maggiore
- Madonna delle Grazie

Si è esclusa la possibilità di utilizzare la tecnica della sinopia, che prevede la stesura “di getto” del disegno e della pittura, in quanto prevede una perizia artistica al di là delle capacità del gruppo di lavoro.





Le fasi operative delle tecniche utilizzate, quindi, sono state le seguenti:

Tecnica a “spolvero”

- Posizionamento del cartone forellato (il cartone beige) sull'intonaco fresco e fissaggio alla parete con chiodi;
- picchiettatura con il “bottone” (sacchetto di tela a trama rada contenente carbone finissimo o colore in polvere – nel nostro caso colore in polvere verde chiaro) lungo tutti i tratti forellati, badando bene di far passare una idonea quantità di polvere colorata, tale da lasciare l'impronta sull'intonaco senza sporcare l'intonaco stesso.

Tecnica a “ricalco”

- Posizionamento del cartone riportante il disegno schematico del soggetto (il cartone celeste) sull'intonaco pittorico fresco e fissaggio alla parete con chiodi;
- ricalco di tutte le linee del disegno con uno stilo in legno a punta (sottile, ma arrotondata, per non danneggiare il cartone), al fine di riprodurre – con linee leggermente incavate – il soggetto sull'intonaco fresco.

Tra le due tecniche, quella a ricalco è risultata essere la più efficace: tutte le linee leggibili, assenza del “disturbo” dei puntini colorati; inoltre, l'incavo delle linee a ricalco ha facilitato la fase pittorica, guidando agevolmente il pennello.

Preparati i disegni sull'intonaco, si è proceduto alla stesura dei colori stemperati in acqua. Anche in questo caso si sono sperimentate due tecniche diverse: a velature successive di colore via via più carico e a campitura piena di colore intenso.

Le due tecniche hanno dato risultati diversi, ben visibili nell'affresco finale: le campiture piene sono da preferirsi negli sfondi e nei panneggi degli abiti, le velature rendono meglio gli incarnati dei volti e delle mani.

Rispetto al progetto di spaziatura originale degli affreschi – previsti tutti lungo la parete in conci – si è operata una modifica: il San Michele avrebbe dovuto essere realizzato a “spolvero” accanto agli altri soggetti, ma – in considerazione della dedizione a San Michele del sito e della più agevole tecnica a “ricalco” – con i ragazzi si è deciso di realizzarlo, con quest'ultima tecnica, nell'intradosso dell'arco di accesso alla grotta, ben visibile dall'esterno.



Il risultato complessivo della sperimentazione delle tecniche dell'affresco nell'Habitat Rupestre è senza dubbio positivo.

L'intero processo – desunto dalle tecniche antiche e riprodotto – per quanto possibile – pedissequamente, è risultato efficace ed ha fornito preziose indicazioni per successive edizioni ed approfondimenti laboratoriali. La resa pittorica, seppur realizzata da ragazzi frequentanti un percorso di studi non a carattere artistico, è più che soddisfacente.

I materiali, le attrezzature e la logistica complessiva si sono rivelati assolutamente idonei. Il livello di soddisfazione personale dei ragazzi, degli insegnanti e degli operatori della Cooperativa Novelune è ben più che gratificante.

Il cimentarsi con l'affresco ha consentito ai ragazzi di raggiungere una piena consapevolezza delle peculiarità dell'habitat rupestre, che hanno non solo conosciuto direttamente, anche grazie alle visite guidate alla Gravina di Triglie e alla Gravina di Palagianello, ma che hanno vissuto “dal di dentro”, in una esperienza totalizzante di piena comunione con il più caratterizzante contesto culturale, naturale, artistico e spirituale della provincia di Taranto. Si potrebbe dire che l'esperienza condotta ha teso un sottile filo che dall'oggi, dall'area di San Michele a Triglie – ha raggiunto le genti – e i pittori – che nelle nostre gravine vissero, lavorarono e pregarono, lasciando a noi l'enorme compito di conoscere, tutelare e valorizzare i segni – ora minuti, ora eclatanti – della loro esistenza.

Una esistenza che sappiamo essere stata molto dura, a volte durissima, ma, ci piace pensare, spesso serena e in armonia con la natura.

La realizzazione degli affreschi nel villaggio di Triglie è stata resa possibile dalla cortese disponibilità di Antonio Ceneviva e di Gianni Pagliarulo, che si ringraziano sentitamente.





Allievi: Abbracciavento Chiara, Briganti Maria Immacolata Bernadette, Bruno Carlo, Colucci Francesca, Corrado Priscilla, Dattis Giuseppe, De Felice Laura, Duggento Gabriele, Fino Claudio, Fiorino Lorenzo, Galerati Ilaria, Galleggiante Sara, Gargaro Michele, Gelardi Gilda, Giusa Luigi, Greco Gianluca, Loconte Francesca, Luccarelli Claudia, Miccoli Giulia Antonella, Palmisano Viviana, Patania Cinzia, Penna Marianna, Quagliarella Chiara, Rana Stefania, Reale Federico, Rinaldi Roberta, Saracino Giorgia, Scarcia Michael, Schirano Matteo, Valentini Eva, Vergari Maria Lucia, Versace Sara. **Docenti Liceo ARISTOSSENSO:** Bianca Buccoliero, Caterina Polidoro, Carmela Sorrentino. **Operatori Coop. NOVELUNE:** Daniele Biffino, Giulio Calculli, Evelyn Fari, Tiziana Fuggiano, Cosimo Pace, Franco Zerruso. **Dirigente Scolastico** Salvatore Marzo.

